

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA!

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Riforma del Senato? Invece di tagliare la burocrazia restringe la democrazia. Lanciamo dal basso l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Per disegnare una nuova architettura di Stato vicino alla gente, invece che ristrutturare un monolocale</i>	p. 5
2.	<i>Il contenuto degli emendamenti dei relatori al testo base del governo di riforma costituzionale</i>	p. 12
3.	<i>Editoriale/2 – Il diritto di dire la verità sulla magistratura. L'assurda pretesa di punire la libertà di pensiero e di opinione pur di perseguitare Berlusconi in un rigurgito di piazzale Loreto. L'analisi di Giuliano Ferrara</i>	p. 14
4.	<i>I fatti oscuri che tra l'estate e l'autunno del 2011 portarono alle dimissioni del governo Berlusconi. Chiediamo verità e lo faremo in Parlamento e in Europa. Questa settimana presentiamo alla stampa italiana e a quella estera il nostro dossier</i>	p. 16
5.	<i>Editoriale/3 – Quante bugie del premier sui soldi alle imprese: ecco perché l'Ue ci multa</i>	p. 19
6.	<i>Ampi stralci dal libro di Daniele Capezzone: No alla svendita. No a un Britannia 2. Privatizzare e valorizzare sì, farci colonizzare no</i>	p. 24
7.	<i>Work in regress. Il cantiere confuso, opaco e infinito delle riforme di Renzi. Tutti i fiaschi di 4 mesi inconcludenti</i>	p. 26
8.	<i>Cronache di salto sul carro del vincitore. Sel, 5 Stelle, Scelta Civica. La stupenda ipocrisia è di andare da lui, negando di essere renziani</i>	p. 30
9.	<i>Il Califfato cresce ad un passo da casa nostra. Nessuna posizione chiara dal governo, passività. L'unica iniziativa di politica estera di Renzi è cercare di piazzare un'italiana come Mrs Pesc. Per fare che? Boh</i>	p. 32
10.	<i>Tivù tivù. Che tristezza Mamma Rai che va a lezione da Zia Leopolda. Ecco come la televisione del servizio pubblico diventa renziana</i>	p. 33
11.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 35
12.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 36
13.	<i>Il meglio di...</i>	p. 37
14.	<i>Ultimissime</i>	p. 39
	<i>I nostri must</i>	p. 40
	<i>Per saperne di più</i>	p. 41



Parole chiave

Libertà – Le incredibili minacce alla libertà di Berlusconi colpevole di aver detto la verità oggettiva, costituzionale, indiscutibile sulla magistratura. Rispondiamo con uno stato permanente di mobilitazione in difesa della libertà. Ci siamo per questo. Forza Italia è questo.

Monolocale – Più che la riforma dello Stato quella del Senato è la ristrutturazione di un monolocale. I dubbi sono ancora tanti, le perplessità di più. Ci vorrà tanto lavoro e tanta buona volontà, soprattutto da parte del Partito democratico, che al suo interno nasconde le spine più pungenti. Forza Italia è responsabile, ma non si può approvare una riforma costituzionale tanto per farla. Deve essere la miglior riforma possibile.

Certezza – Non si cambia lo Stato restringendo la democrazia. La nostra ricetta: più sovranità popolare, più efficacia nel governare. Cioè: elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Berlusconi – L'unico che può salvare Renzi dalla palude nella quale si è impantanato. Berlusconi, con il suo senso delle istituzioni e la sua responsabilità, può, con il suo saggio e determinante contributo, tirar fuori Renzi dalle sabbie mobili. Purché si parli di vere riforme, per il bene del Paese, e non per l'album degli inutili trofei renziani. Matteo non tirar troppo la corda...

Immunità – Falso problema, per noi non esiste. A noi importa essere immuni dal renzismo e dal pensiero unico del partito del premier. Opposizione sui fatti, e dalla parte degli italiani.

Elezione diretta del Presidente della Repubblica – Ben altro slancio potrebbe avere il pacchetto riformatore se Renzi e il Partito democratico tutto non considerassero un tabù l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Il presidenzialismo, lo sosteniamo da sempre, potrebbe e dovrebbe essere il fulcro dal quale disegnare le nuove istituzioni.

Spiaggiate – La legge elettorale e le riforme istituzionali dovevano esser fatte a febbraio, ma siamo al 23 giugno e sono “spiaggiate” al Senato. Per non parlare della riforma della PA e del capitolo fisco. Per il resto: che fine ha fatto il tanto sbandierato Jobs Act? Si sono perse le tracce.

Work in regress – Sul cantiere delle riforme del governo Renzi campeggia questa scritta. In 4 mesi, la rincorsa alla raffica di annunci, slogan e promesse si è risolta praticamente in un nulla di fatto. Riforma della legge elettorale, riforme istituzionali, riforma della giustizia, riforma della PA e del fisco. Tutto fermo. All'attivo solo il decreto Poletti che, positivo nel progetto originario, è stato stravolto sotto il ricatto della Cgil.

Fiducia – 14 decreti, 100 giorni e 13 fiducie. Tradotto significa 3,25 fiducie al mese. Il governo Monti nei suoi 529 giorni accumulò ben 51 voti di fiducia, circa 3 al mese. Enrico Letta in 10 mesi mise a segno 12 fiducie, circa 1,2 al mese. Matteo stai sereno...

Debiti PA – Che di Renzi non ci si potesse fidare si è capito subito, quando è partito in quarta impegnandosi a pagare 68 miliardi di debiti della Pubblica Amministrazione entro luglio (conferenza stampa del 12 marzo 2014) e dopo solo un giorno (“Porta a Porta” del 13 marzo) già spostava avanti di 3 mesi, al 21 settembre, San Matteo, la deadline. Ci aspettiamo che la scadenza che il premier si era inizialmente dato venga spostata ancora in avanti. Ma siamo anche convinti che al Presidente del Consiglio non manchi la sfrontatezza di dire agli italiani che l'impegno è stato rispettato.

Galantismo – "Sono stato investito da un ciclone umano, mediatico, giudiziario che mai avrei pensato. Io non ho le colpe che mi vengono attribuite". Lo dice il deputato di FI Giancarlo Galan illustrando la memoria difensiva depositata in Giunta per le autorizzazioni alla Camera relativamente all'inchiesta Mose e alla richiesta di arresto. Siamo garantisti.

Carro del vincitore – Continua ad aumentare il numero dei renziani dell'ultima ora. Molti deputati, in fuga dai loro partiti di origine, si

iscrivono al Gruppo Misto prima di approdare al Pd. Una sorta di Purgatorio necessario per purificarsi, per poi arrivare al cospetto del Fiorentino.

Due pesi e due misure – Ma come? Se Scilipoti passa da Idv a Forza Italia tenendo in vita un governo in difficoltà è un ‘traditore’, un ‘corrotto’ e subisce la gogna mediatica del partito di Repubblica? Se a passare al governo invece è un noto compagno come Migliore, per giunta in un governo non in bilico ma osannato da chiunque, è una scelta di vita, ‘un figlio che se ne va’, ‘un compagno che fa un percorso politico diverso’? Questa è l’ipocrisia comunista.

Mrs Pesc – Il califfato cresce ad un passo da casa nostra. Nessuna posizione chiara dal governo, passività. Al momento l’unica iniziativa di politica estera di Renzi è cercare di piazzare un’italiana come Mrs Pesc. Per fare che? Boh. Candidate: Mogherini, Bonino, Dassù. Anche D’Alema sostiene di essere un po’ bisex.

Sondaggi – Sondaggi. Per Ipsos i cittadini bocciano il governo, impegni non mantenuti e promesse vane. Per Renzi il solito consenso, ma attenzione, è destinato a scemare, è un giudizio sulla persona non sull’attività di governo.

Concertino – Per assistere al concerto dei Rolling Stones senza pagare alcun biglietto, bastava dire di essere residenti a Roma per avvicinarsi al pratone del Circo Massimo. Che triste bilancio per il sindaco Marino: l’ennesimo flop della sua amministrazione allo sbando.

Satisfaction o rimborsati – Ogni circo che si rispetti ha il suo “clown”. La grandezza dei Rolling Stones ha travolto tutto. Ma al concerto-evento di ieri, a stonare è stato il sindaco Marino, protagonista di gaffe clownesche, come suo solito. Disorganizzazione totale, bagarini e alcool abusivi dilaganti, la ‘zona rossa’, interdetta in teoria ai curiosi non paganti, in pratica si è trasformata in una zona pedonale accessibile a tutti. E dulcis in fundo, l’affitto irrisorio pagato da Jagger&Co. per una delle zone più suggestive di Roma: poco più di 7000 euro, che neanche Groupon. No, non siamo soddisfatti di questo sindaco, altroché, e vorremmo essere presto rimborsati.

(1)

Editoriale/1 – Riforma del Senato? Invece di tagliare la burocrazia restringe la democrazia. Lanciamo dal basso l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Per disegnare una nuova architettura di Stato vicino alla gente, invece che ristrutturare un monocale

Questa **riforma del Senato** ci pare la ristrutturazione di un monocale. Se, come si vorrebbe in teoria da parte di tutti, si tratta di colmare il vuoto che separa il Palazzo dal popolo, mettere a posto una stanza senza preoccuparsi dell'insieme, non è una buona idea.

Le riforme non si fanno a strappi e rattoppi. Questa intitolata a **Boschi-Calderoli-Finocchiaro** ha un carattere che la rende infelice in partenza, ed è una pessima premessa di futuro. Essa infatti realizza un **"evidente restringimento della sovranità popolare"**. Non è una nostra formula, ma è stata pronunciata su "Avvenire" (il quotidiano dei vescovi) dal Presidente emerito della Corte Costituzionale Capotosti.

Questo **Senatellum**, un organo democratico di secondo livello, peraltro creato in modo da consegnarlo alla sinistra



stabilmente, restringe la volontà popolare? Nessuno ha dato una risposta convincente a questa obiezione radicale. Finora è prevalsa la voglia di accarezzare la pancia dell'anti-politica dandole in pasto l'idea che si tagliano stipendi, spese, privilegi. Tagliare la democrazia però equivale all'eliminazione di un privilegio del popolo sovrano.

A nostro giudizio **questa riformetta fa un danno grave e nasconde un inganno: Renzi, coi suoi sodali, si presenta con l'ascia per disboscare la burocrazia e purificare il potere, ma in realtà deforesta la democrazia, consegnandoci al deserto di un regime.**

Insomma, il contrario degli obiettivi che una riforma seria delle istituzioni e dello Stato dovrebbe avere non solo come fine ma anche come mezzo.

Infatti se per accorciare la distanza tra il volere dei cittadini e il fare del governo, si passa attraverso il restringimento della sovranità del popolo, la Terza Repubblica parte malissimo, poggiando su terre inquinate.

Noi siamo di altro avviso. Per questo ci ostiniamo a proporre come passo decisivo l'**elezione diretta del Presidente della Repubblica.**

E non ci limitiamo a lanciarla come idea sui libri, ma **la depositiamo in Cassazione** e la mettiamo a disposizione della gente, perché firmi la legge che ne consentirà la discussione in Parlamento al più presto e un referendum costitutivo.

Ne diamo nelle pagine seguenti la traccia.

Elezione diretta del Presidente della Repubblica vuol dire più democrazia, e insieme più efficacia della democrazia, abilitando chi ha il consenso dei cittadini a rendere effettiva la sovranità popolare oggi ingrippata da complicazioni esasperanti che impediscono di governare.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato? Sarebbe un modo per essere pronti alla sfida elettorale, scaldando i motori, e consentendo a tutte le forze che lo vogliano di concorrere alla sfida, salvo accettarne il risultato e impegnarsi a sostenere lealmente il vincitore.

2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Si tratterà di una tornata di valenza nazionale, com'è perfino superfluo sottolineare: e si tratta di un ventaglio di Regioni in cui, con due sole eccezioni, la maggioranza uscente è di sinistra. Il centrodestra ha, quindi, l'occasione di provare a strappare agli avversari amministrazioni importanti. A maggior ragione, occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.

3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**. Anche qui sarebbero utili primarie aperte, organizzate in modo serio e tempestivo, con gli stessi criteri illustrati poc'anzi.

4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**. Ma tale è il caos della Giunta di sinistra, che occorre elaborare immediatamente una strategia, un "piano per Roma", con la chiara indicazione di poche priorità programmatiche, comprensibili per l'opinione pubblica, che prefigurino gli obiettivi con cui il centrodestra conta di ricandidarsi alla guida della città. E non è affatto certo che si giunga alla scadenza naturale: la situazione può precipitare al voto molto prima.

5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**, eventualmente scegliendo temi di forte impatto simbolico: Forza Italia e il centrodestra potrebbero avere interesse a mettere in campo anche questa opzione, con l'obiettivo evidente di calendarizzare alcune riforme, mobilitare e informare i cittadini, giocare all'attacco, determinando e non subendo l'agenda politica nazionale. Questa scelta è già intelligentemente stata compiuta dalla Lega, che ha incardinato alcuni quesiti (tra gli altri temi, su Legge Fornero, immigrazione e prostituzione), tutte questioni - comunque la si pensi - di scottante attualità.

6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?** Nessuno sa quali siano le intenzioni di Giorgio Napolitano, né se, anche ammesso che si giunga prima o poi a sue dimissioni, in quel momento il meccanismo di elezione del Capo dello Stato sarà rimasto quello attuale o se si sarà invece passati all'elezione popolare diretta, come qui si auspica. E, anche nel caso in cui si resti nello schema attuale dell'elezione parlamentare, resta da capire se sarà questo Parlamento o il prossimo ad eleggere il successore di Napolitano. Per ciascuno di questi scenari, faremmo bene a immaginare ipotesi, candidature e alleanze: possibilmente, coinvolgendo e consultando cittadini, iscritti e sostenitori.

7. Anche in relazione alle loro scadenze associative, ma soprattutto in considerazione del nostro pacchetto programmatico, **occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore). Le imprese, dentro e fuori il perimetro delle loro rappresentanze tradizionali, devono percepire concretamente che c'è uno schieramento che intende dare voce alle loro esigenze.

8. Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana, nazionale e locale, scritta e audiovisiva. Un lavoro capillare è indispensabile per tentare di porre rimedio a ruggini, ostilità consolidate (almeno quelle superabili), vecchie e nuove disattenzioni. Sono solo esempi dell'immenso lavoro che va compiuto. È ora di cominciare. O di ricominciare.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

La forza del referendum per rilanciare la nostra proposta

Il **referendum popolare** ha una **forza enorme**.

E' **l'espressione più alta della sovranità del popolo italiano**, chiamato in prima persona, e non attraverso i propri rappresentanti eletti in Parlamento, a prendere decisioni dirimenti e immediatamente applicative nel quadro della nostra legislazione.

Sottoscrivendo i due referendum proposti dalla Lega sulla **reintroduzione del reato di clandestinità** e sulla **abolizione della riforma Fornero**, **Forza Italia ha aperto una nuova stagione di dialogo con i cittadini** chiamati a sostenere, con le sottoscrizioni dei quesiti e con il voto, alcune richieste fondamentali per il bene comune.

Già lo scorso autunno, avevamo sostenuto le **proposte referendarie dei radicali in tema di giustizia**, che, a seguito del mancato raggiungimento del numero di firme necessarie per ottenerne l'ammissibilità, sono stati riproposte da Forza Italia con **specifiche proposte di legge**: per la responsabilità civile dei magistrati; per limitare il ricorso alla custodia cautelare; per abolire il carcere a vita; per definire la separazione delle carriere dei magistrati; per il rientro nelle funzioni proprie dei magistrati fuori ruolo.

Lo scorso mercoledì 18 giugno, il **Presidente Berlusconi** ha **rilanciato l'istituto del referendum per permettere ai cittadini di scegliere un nuovo sistema istituzionale, basato sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica**. Per rafforzare il cammino di riforma verso il presidenzialismo, intendiamo infatti percorrere anche la strada di una proposta di legge di iniziativa popolare (sottoscritta da almeno 50.000 cittadini), per prevedere lo svolgimento di un **referendum propositivo**, che chieda direttamente agli italiani di esprimersi sulla volontà di eleggere a suffragio universale diretto il Presidente della Repubblica, dando conseguentemente mandato al Parlamento di

realizzare una coerente riforma costituzionale entro un anno dall'approvazione del Referendum.

Oggi, sul banco, i sei referendum proposti dalla Lega. Oltre ai quesiti su pensioni e reato di immigrazione clandestina, sottoscritti anche da Forza Italia, la **Lega Nord** ha aperto la raccolta firme per altri quattro **quesiti referendari** su prostituzione, reati di opinione, abolizione delle prefetture, esclusione degli extracomunitari dai concorsi pubblici.

I cittadini avranno tempo fino a metà giugno per poter sottoscrivere i referendum e raccogliere le 500.000 mila firme necessarie per la validità dei quesiti.

Di seguito riproponiamo per punti i quesiti referendari proposti dalla Lega.

- 1. Immigrazione clandestina.** Il quesito mira ad abrogare la norma contenuta nella legge 67/2014, “Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio”, approvata recentemente dal Parlamento. Obiettivo: reintrodurre il reato di immigrazione clandestina;
- 2. Pensioni.** Si chiede la cancellazione della cosiddetta “Riforma delle pensioni Fornero” varata il 6 dicembre 2011, nei primi giorni del Governo Monti, con l’articolo 24 del Decreto Legislativo n. 201 “Salva Italia”, convertito definitivamente nella legge 214 del 22 dicembre 2011.
- 3. Prostituzione.** Il quesito chiede di abrogare integralmente la Legge 20 febbraio 1958, n. 75, comunemente nota come “Legge Merlin”, che ha imposto la chiusura delle “case di tolleranza”.
- 4. Concorsi pubblici.** Abrogazione della norma che consente la partecipazione agli immigrati extracomunitari.
- 5. Reati di opinione.** Si chiede l’abrogazione si chiede l’abrogazione del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”, convertito, con modificazioni, in legge 25 giugno 1993, n. 205.
- 6. Prefetture.** Abolizione delle Prefetture-Uffici territoriali dello Stato. Questa richiesta referendaria va a sopprimere una serie di provvedimenti legislativi che istituiscono e, successivamente, riorganizzano le Prefetture, oggi chiamate “Uffici territoriali dello Stato”.

Per approfondire sui **IL TFR COME VOLANO PER L'ECONOMIA. RIMETTIAMO IN CIRCOLO 6 MILIARDI DI EURO**

leggi le Slide **709**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **FORZA ITALIA FIRMA I REFERENDUM PER L'ABOLIZIONE DELLA RIFORMA FORNERO DELLE PENSIONI E PER LA REINTRODUZIONE DEL REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA**

leggi le Slide **690**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sui **REFERENDUM PER UNA "GIUSTIZIA GIUSTA"**

leggi le Slide **240-243-253-255-257-262-263-394-395-396-397-398-399**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(2)

Il contenuto degli emendamenti dei relatori al testo base del governo di riforma costituzionale

Nella serata dello scorso venerdì 20 giugno, i relatori al testo della riforma costituzionale, i Senatori **Anna Finocchiaro (PD)** e **Roberto Calderoli (Lega)**, hanno depositato **venti emendamenti** condivisi, di cui di seguito si riporta per punti il contenuto.

1) I NUOVI NUMERI DEL SENATO: Il Senato della Repubblica è composto da **95 senatori** rappresentativi delle istituzioni territoriali e da cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica.

2) LA SCELTA DEI SENATORI:

- **74 senatori sono eletti dai Consigli regionali e dai Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano fra i loro membri.** Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a tre; il Molise, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e le Province Autonome di Trento e di Bolzano ne hanno uno. La ripartizione dei seggi tra le Regioni si effettua in proporzione alla loro popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento;
- **21 senatori sono eletti** dai Consigli regionali e dai Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano **fra i Sindaci** dei comuni della Regione, nella misura di uno per ciascuna;
- il **Presidente della Repubblica** può nominare senatori cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Tali senatori durano **in carica sette anni** e non possono essere nuovamente nominati.

3) DURATA DEL MANDATO: La durata del mandato dei senatori **coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali** nelle quali sono stati eletti.

- 4) **IMMUNITA'**: Nel testo del Governo l'autorizzazione a procedere era prevista per i soli deputati. Gli emendamenti dei relatori ripropongono lo schema attuale che prevede **l'immunità parlamentare sia per i deputati che per i senatori.**
- 5) **LE COMPETENZE**: Le **leggi ordinarie sono approvate dalla Camera.** Ma entro dieci giorni dall'approvazione il Senato, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, può disporre di esaminarlo. Nei trenta giorni successivi il Senato può deliberare proposte di modificazione del testo, sulle quali la Camera dei deputati, entro i successivi venti giorni, si pronuncia in via definitiva. La funzione legislativa è **esercitata dalle due Camere** per le leggi di revisione costituzionale e le altre leggi costituzionali, per le leggi di attuazione delle disposizioni costituzionali in materia di referendum popolare, per le leggi che autorizzano la ratifica dei trattati relativi all'appartenenza dell'Italia all'UE, per le leggi elettorali, per la legge che detta i principi per le regole che disciplinano l'elezione e le cause di ineleggibilità e incompatibilità dei membri degli organi delle Regioni e negli altri casi previsti dalla Costituzione.
- 6) **LA RIFORMA DEL TITOLO V**: Gli emendamenti dei relatori determinano un ritorno, rispetto al testo del Governo, di una compartecipazione delle regioni alla **gestione e all'organizzazione di materie come ambiente, beni culturali e turismo.** Rientrano nuovamente tra le competenze dello Stato, come da testo del Governo, molte materie di interesse nazionale, a cominciare da energia e grandi reti infrastrutturali.
- 7) **CORSIE PREFERENZIALI**: Il Governo può chiedere alla Camera che un disegno di legge essenziale per il programma sia sottoposto a votazione finale **entro 60 giorni dalla richiesta.**
- 8) **GIUDIZIO PREVENTIVO DI COSTITUZIONALITA'**: Le **leggi elettorali** possono essere sottoposte, prima della loro promulgazione, al giudizio preventivo di legittimità costituzionale da parte della Corte costituzionale su ricorso motivato presentato da almeno due quinti dei componenti di una Camera.

(3)

Editoriale/2 – Il diritto di dire la verità sulla magistratura. L’assurda pretesa di punire la libertà di pensiero e di opinione pur di perseguire Berlusconi in un rigurgito di piazzale Loreto. L’analisi di Giuliano Ferrara

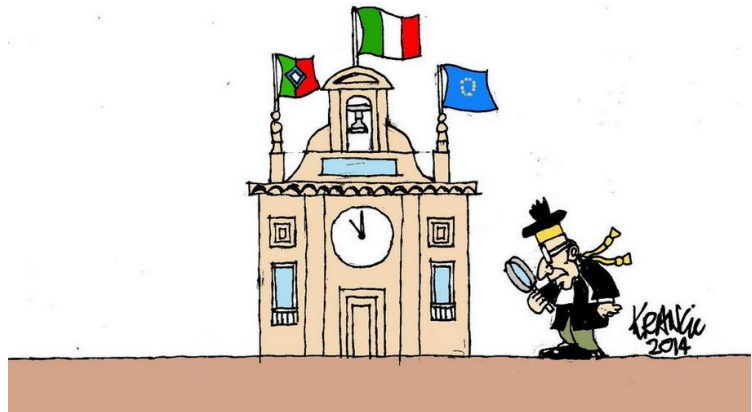
G iuliano Ferrara sul “Foglio del lunedì” analizza le indecenti evoluzioni dell’accanimento persecutorio nei confronti di **Silvio Berlusconi**, l’Arcinemico per antonomasia. L’aspetto più inquietante della vicenda è l’obiettivo finale: **impedire al leader dei moderati di guidare la parte del Paese che si riconosce in lui.**

“**Incontrollata, incontrollabile, irresponsabile, impunita:** sono 4 definizioni connotative della magistratura italiana che potrebbero costare a Berlusconi la libertà personale, con la revoca della pena accessoria alla quale si è acconciato con grazia.

Non sono insulti o espressioni a ruota libera. Che la magistratura sia autonoma da ogni altro potere è fatto costituzionale (incontrollata, incontrollabile). Che questa autonomia sia diventata assoluta dopo la modifica dell’art. 68 della Costituzione è un altro fatto assodato e innegabile.

Che l’irresponsabilità dei magistrati, vincitori di un concorso ma non eletti, dunque non revocabili e, solo a certe condizioni, sottoponibili a procedimento disciplinare e

trasferimento, è un’altra realtà non contestabile. Che infine questo potere



goda di immunità rispetto ad ogni vera procedura sanzionatoria, nessuno può ragionevolmente negarlo”.

“E allora? Chiudere la bocca a Berlusconi, immobilizzarlo, isolarlo e impedirgli di guidare la parte dell’Italia che si riconosce in lui, questa è la minaccia che potrebbe diventare misura di ingiustizia e di antipolitica militante a partire dalle decisioni o dalle deliberazioni napoletane di oggi. Berlusconi è stato per 20 anni l’immagine, la carta d’identità di questo paese, che ha rappresentato nel mondo per mandato del Parlamento e degli elettori.

Neanche con le migliori intenzioni del più fetido animus italiano era possibile una nuova messinscena liberatoria, ma schiava delle più ignobili passioni, quale fu il castigo riservato al Duce, ai gerarchi, a Claretta. Dunque si procede altrimenti, per ottenere lo stesso risultato ottenebrante, la stessa squallida misura di cancellazione e di rancida rifrittura della storia.

Con l’aggravante che **questa non è la vendetta dei vincitori**, che il vincitore è un giovanotto estraneo a questa logica di arcaismo belluino, **bensì la rivalsa dei vinti, di chi non ce l’ha mai fatta a battere con mezzi politici l’outsider venuto da nord**, l’uomo rodomontesco ma di buone maniere che l’Italia ha amato nonostante tutto.

Procedono in una sequela di insulti, di imprese punitive e di isolamento e mascariamento del loro Arcinemico, cercano con ogni mezzo di provocarlo e di umiliarlo... Perché sono nevrotici, anzi isterici, una banda di frustrati travestiti da gentiluomini in gara per tutelare la legge uguale per tutti.

E’ anche un avvertimento mafioso alla nuova generazione politica che ha cercato di emulare Berlusconi, anche a sinistra. **Uno spettacolo disgustoso”**.

(4)

I fatti oscuri che tra l'estate e l'autunno del 2011 portarono alle dimissioni del governo Berlusconi. Chiediamo verità e lo faremo in Parlamento e in Europa. Questa settimana presentiamo alla stampa italiana e a quella estera il nostro dossier

Le vicende che tra l'estate e l'autunno del 2011 portarono alle dimissioni del governo Berlusconi, un esecutivo eletto dal popolo sovrano, sono inquietanti e oscure. Il presente della democrazia non può tollerare opacità. Il tempo è scaduto. Non possiamo più attendere, nessuno può più permettersi di traccheggiare, di far melina, di accampare scuse varie ed eventuali.

La storia di quel che accadde nei gangli istituzionali massimi in Europa e in Italia non può essere un compito assegnato ai posteri. Ci riguarda.

Riguarda la dignità della nostra nazione e la libertà del nostro popolo. Non ci possono essere mantelli dell'invisibilità di alcun tipo che si contrappongano a un'esigenza inderogabile di verità.

Cercare la verità su quei giorni è certamente una battaglia del centrodestra, ma essa è costitutiva di un sistema democratico e di una convivenza pacifica e deve perciò, a nostro parere, diventare un'esigenza **per tutte le forze politiche**.



**ESTABLISHMENT OF
A PARLIAMENTARY COMMISSION OF
INQUIRY ON FACTS HAPPENED IN 2011
THAT FORCED ITALIAN PRIME
MINISTER SILVIO BERLUSCONI
OUT OF POWER**

English version
Rome – June 17th, 2014

Questa necessità infatti coincide con la volontà di **salvaguardare l'indipendenza nazionale**. È un servizio al nostro popolo.

In quei mesi l'Italia - secondo le nostre tesi suffragate da testimonianze di fonti primarie - subì passivamente un commissariamento da parte dell'Europa, ci fu un tragico deficit di democrazia, venne sostituito a tavolino un governo legittimo con uno tecnico, voluto solo dai poteri forti italiani ed europei. Se - come altri con argomenti, a nostro giudizio, debolissimi, sostengono - tutto fu invece sereno e corretto, che paura c'è di rendere manifesto e giudicabile dai cittadini quanto accadde?

Forza Italia chiede la **Commissione d'inchiesta parlamentare alla Camera dei deputati, e avvierà al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa iniziative per fare piena luce sui fatti del 2011.**

Questa settimana presenteremo alla stampa italiana e a quella estera il nostro dossier, che raccoglie e sintetizza la pubblicistica e i documenti relativi al “complotto” contro il governo Berlusconi. Noi non molliamo, andiamo fino in fondo.



Per approfondire vedi LO SPECIALE DE “IL MATTINALE”: “COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA” vedi il link
<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf>

GRANDE SUCCESSO
del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.
GIA’ IN RISTAMPA!
In edicola con “Il Giornale”



“ Racconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.



Silvio Berlusconi

IIM

(5)

Editoriale/3 – Quante bugie del premier sui soldi alle imprese: ecco perché l’Ue ci multa

Editoriale di Renato Brunetta su *Il Giornale*

Che di Renzi non ci si potesse fidare si è capito subito, quando è partito in quarta impegnandosi a pagare **68 miliardi di debiti della Pubblica amministrazione entro luglio** (conferenza stampa del 12 marzo 2014) e dopo solo un giorno (Porta a porta del 13 marzo) già spostava avanti di 3 mesi, al 21 settembre, San Matteo, la *deadline*. Gli rispose il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che avrebbe preferito la data del suo onomastico, san Giorgio, il 23 aprile. Ma questo è folklore. Ci aspettiamo che la scadenza che il premier si era inizialmente dato venga spostata ancora in avanti. Ma siamo anche convinti che al presidente del Consiglio non manchi la sfrontatezza di dire agli italiani che l’impegno è stato rispettato.

D'altronde, è andata così anche per le altre riforme: **Legge elettorale** e **riforme istituzionali** dovevano esser fatte a febbraio, ma siamo al 23 giugno e sono “spiaggiate” al Senato. La **riforma del lavoro**, calendarizzata per marzo, apprezzabile nella versione iniziale del ministro Poletti, è stata stravolta in Parlamento sotto il ricatto della Cgil, e il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia per approvarla in entrambe le Camere. Del disegno di Legge delega, invece – il famigerato “**Jobs act**”, su cui Renzi ha fatto la sua campagna per le primarie del Partito democratico, vincendole – si sono perse le tracce. Terzo punto: la **riforma della Pubblica amministrazione**. Doveva esser fatta entro aprile, ma l’ultimo giorno di quel mese, il 30, sono state presentate solo le linee guida in conferenza stampa. Il decreto, o i decreti, e forse un disegno di Legge, non sono ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale, nonostante la copertina sia stata approvata in Consiglio dei ministri il 13 giugno: vale a dire 10 giorni fa, e comunque un mese e mezzo in ritardo rispetto alla *deadline* che si era dato il premier. Capitolo **fisco**: in calendario per il mese di maggio. Basterebbe scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio. Sono passati quasi 4 mesi e ancora nulla di fatto, né può ritenersi sufficiente il decreto “Semplificazione fiscale” approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. Entro giugno, infine, dovremmo avere la **riforma della giustizia**. Manca una settimana. Vedremo.

Torniamo ai **pagamenti della Pa**. I temi sono due: **pagamento dei debiti pregressi** (cioè quelli maturati dalle imprese fino al 31.12.2012) e **pagamento delle nuove forniture**.

IL PAGAMENTO DEI DEBITI PREGRESSI (MATURATI FINO AL 31.12.2012)

Tutto inizia il **18 marzo 2013**, quando i vice-presidenti della Commissione europea, Olli Rehn e Antonio Tajani, comunicano all'Italia che il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione non rientra nel calcolo del debito pubblico ai fini del Patto di stabilità. È così che l'**8 aprile 2013** il Consiglio dei ministri, presieduto da Mario Monti, allora in carica per gli affari correnti, vara il decreto che "sblocca" i pagamenti: si prevede che vengano liquidati 30 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014.

Di questi 50 miliardi totali: 40 miliardi, relativi a spese di parte corrente (forniture di beni e servizi) erano già computati nel calcolo del deficit, mentre non erano compresi nel deficit 10 miliardi di spese in conto capitale (investimenti). Questo ha comportato un aumento del deficit pubblico, nel 2013, dello 0,5% (da -2,4% a -2,9%), concordato preventivamente con l'Ue.

I debiti delle Pubbliche Amministrazioni nei confronti delle imprese private fornitrici di beni e di servizi, infatti, sono tutti contabilizzati nei bilanci dei Comuni, mentre a livello aggregato (bilancio dello Stato, che rileva nei nostri rapporti con l'Europa) è già contabilizzata (quindi compresa nel deficit) solo la quota relativa alle spese di parte corrente, mentre non è contabilizzata la quota relativa alle spese in conto capitale.

L'impatto sull'indebitamento netto (ovvero sul deficit) del pagamento dei debiti commerciali, pertanto, dipende dall'origine dei debiti stessi: il pagamento incide sull'indebitamento netto solo per quelli riguardanti le spese per gli investimenti, contabilizzati con il criterio della cassa, mentre i debiti riguardanti le spese in conto corrente non incidono sull'indebitamento netto, in quanto sono contabilizzati con il criterio della competenza.

Questo succedeva con il **governo Monti**. Con il pagamento dei debiti delle Pa si dava modo alle imprese, attraverso la liquidità immessa nel sistema, di riavviare subito il ciclo dei pagamenti dei propri fornitori, di tornare a investire e di ricominciare ad assumere. Con effetto diretto sul Pil e con sollievo per le casse dello Stato, attraverso, da un lato il versamento dell'Iva da parte di chi riceveva i pagamenti; dall'altro, attraverso il gettito dei tributi diretti e dei contributi sociali derivanti dalla ripresa occupazionale innescata dalla ripresa produttiva generata dai pagamenti.

Il Mattinale – 23/06/2014

Convinti di ciò, a **giugno 2013 (governo Letta)**, cominciamo a chiedere ripetutamente al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia e delle finanze di anticipare al secondo semestre 2013 anche il pagamento dei 20 miliardi inizialmente previsti per il 2014. Già solo per la quota prevista nel 2013, infatti, il governo aveva stimato che dal pagamento dei debiti delle Pa il Pil potesse aumentare, nel 2013, dello 0,2%. Anticipando i pagamenti della *tranche* originariamente prevista per il 2014, il Pil sarebbe potuto aumentare nel 2013 di ulteriori 0,3 punti, per un totale di 0,5 punti percentuali. E il pagamento anticipato di ulteriori 20 miliardi di debiti delle Pa, avrebbe prodotto effetti positivi non solo sul gettito Iva, per via del riavvio del ciclo di fatturazione, quantificato in circa 4 miliardi, ma anche, per via della ripresa occupazionale, sulle entrate da tributi diretti e contributi sociali quantificato, ipotizzando una elasticità unitaria del gettito rispetto al Pil, in altri 4-5 miliardi. L'effetto totale per l'Erario sarebbe stato, quindi, di circa 8-9 miliardi, al netto di quanto già contabilizzato nei tendenziali.

Sempre a **giugno 2013** chiediamo al governo Letta di aggiungere pagamenti per altri 50 miliardi di euro, prevedendo ulteriori forme di finanziamento da parte del sistema bancario e delle società di *factoring*, da attivare mediante semplice concessione di garanzia da parte dello Stato su debiti certi, esigibili e ormai definitivamente accertati dalle procedure già poste in essere. Ma otteniamo solo che il 28 ottobre 2013 l'esecutivo stanziava ulteriori 7,2 miliardi di euro per il 2013. Si arriva così al governo Renzi. Nel suo discorso alle Camere per la fiducia (24 febbraio 2014), il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa, anche attraverso il ricorso alla concessione di garanzia da parte di Cassa depositi e prestiti (nostra proposta, ma gli abbiamo regalato il *copyright*). Seguono la conferenza stampa dei pesciolini rossi e la puntata di Porta a porta ricordate all'inizio.

A che punto siamo oggi? Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del **28 marzo 2014** e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 23,5 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 700 milioni dal governo Renzi. Era previsto un ulteriore aggiornamento dei dati sul sito del Mef per il **23 aprile**, ma non c'è stato. Né sono presenti altri aggiornamenti di maggio e giugno. Chissà come mai.

Va infine notato che quel **18 marzo 2013** i vice-presidenti Rehn e Tajani avevano chiesto all'Italia di precisare quale fosse l'ammontare totale e certo dei debiti della Pa. Ad oggi, **dopo 15 mesi, non è ancora arrivata una risposta**. L'unico dato che tutti conosciamo è quello della Banca d'Italia: 90 miliardi. Di cui, ripetiamo, solo 23,5 pagati dal 2013 a oggi. Sarebbe opportuno accelerare, per un motivo (oltre quelli già visti) molto semplice: il pagamento di tutti i debiti della Pa deve essere portato a termine entro il 2015, altrimenti scattano le regole del *Fiscal compact* per

cui qualsiasi aumento del debito oltre i parametri prefissati dagli accordi europei dovrà essere compensato nell'esercizio in corso. Viene meno, cioè, la "concessione" fattaci il 18 marzo 2013 dall'Europa.

IL PAGAMENTO DELLE NUOVE FORNITURE

Inquadramento. Il **16 febbraio 2011** entra in vigore la direttiva europea che prevede l'obbligo per le Pa di pagare le imprese creditrici entro il termine massimo di 30 giorni, pena interessi di mora dell'8% più l'euribor. Sono previste possibilità di deroga con estensione del termine a 60 giorni, solo per alcuni casi specifici. Deroghe che devono in ogni caso essere giustificate e approvate dalla Commissione europea. La direttiva doveva essere attuata entro il 16 marzo del 2013, ma la Commissione europea ha chiesto agli Stati di attuarla prima possibile. L'Italia lo fa il **9 novembre 2012**. Tuttavia, alcune delle norme attuative approvate in quella sede, in particolare quelle relative alla definizione dei casi in cui è possibile saldare le fatture in 60 giorni anziché in 30, sono oggetto di censura da parte della Commissione europea, la quale chiede chiarimenti all'Italia, preannunciando l'avvio di una procedura di infrazione nel caso in cui le delucidazioni fornite vengano valutate insufficienti.

Così è stato. E **mercoledì scorso la Commissione europea ha notificato al governo italiano, con procedura di urgenza, una lettera di messa in mora per violazione della direttiva europea sui ritardi di pagamento**. Non solo per il motivo appena ricordato, ma soprattutto perché la Pubblica amministrazione italiana oggi paga le sue fatture in media in 180 giorni (6 volte quanto prescritto dalla normativa europea), dato confermato dalla Banca d'Italia nel suo rapporto annuale presentato lo scorso 30 maggio. La situazione è ancora più grave nel settore dei lavori pubblici, dove la media è di 210 giorni. L'Italia è peggior pagatore di Bosnia (41 giorni), Serbia (46 giorni), ma anche della Grecia (155 giorni).

Non finisce qui. **La Commissione europea contesta all'Italia anche il fatto che il tasso di interesse applicato in caso di ritardo dei pagamenti non è quello dell'8% più euribor previsto dalla direttiva europea, ma molto inferiore**. Per cui viene meno lo spirito della norma, che intende contrastare il fenomeno dei tardati pagamenti attraverso l'imposizione di un tasso di interesse di mora alto. A ciò si aggiunge, infine, stando ai rilievi della Commissione europea, che la normativa italiana lascia troppa discrezionalità alla Pubblica amministrazione nella definizione dei tempi per la fatturazione da parte delle imprese, passaggio essenziale per consentire a queste ultime di poter emettere fattura e, di conseguenza, esigere il pagamento della stessa.

Caro presidente Renzi, la materia, come abbiamo visto, è complessa, e di importanza fondamentale tanto nei nostri rapporti con l'Europa quanto per il rilancio dell'economia italiana. Se uno spazio di flessibilità (quello per il pagamento dei debiti della Pa) ci è stato concesso nel 2013 fino al 2014, perché poi inizia ad operare il *Fiscal compact*, e il governo non è in grado di utilizzarlo, come puoi pensare che te ne riconoscano degli altri sul Patto di stabilità, attraverso i *Contractual Arrangements* (anche qui ti regaliamo il *copyright*) che il ministro Padoan va proponendo in giro per il mondo? Per essere credibile nelle richieste che intendi fare all'Europa devi dimostrare innanzitutto di essere in grado di portare a termine gli impegni che hai già preso. Se così non è, sarà difficile ottenere ancora fiducia dall'Ue. L'Europa, come il popolo italiano, ti aspetta alla prova dei fatti. E i fatti finora ti stanno dando dato torto. Peccato, perché se tra 2013 e 2014 si fossero pagati tutti i debiti della Pa e si fosse messa a regime la direttiva europea, l'economia italiana sarebbe uscita dalla recessione, come è avvenuto per la Spagna. È prevalsa, invece, la miopia dei burocrati di via XX settembre e l'incapacità politica di Letta prima e tua ora. Altro che chiacchiere, altro che pesciolini rossi.

RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide **708**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per leggere l'**EDITORIALE** su www.ilgiornale.it
vedi il **link**
<http://www.ilgiornale.it/news/interni/sui-debiti-solo-bugie-e-ritardi-1030600.html>

IIM

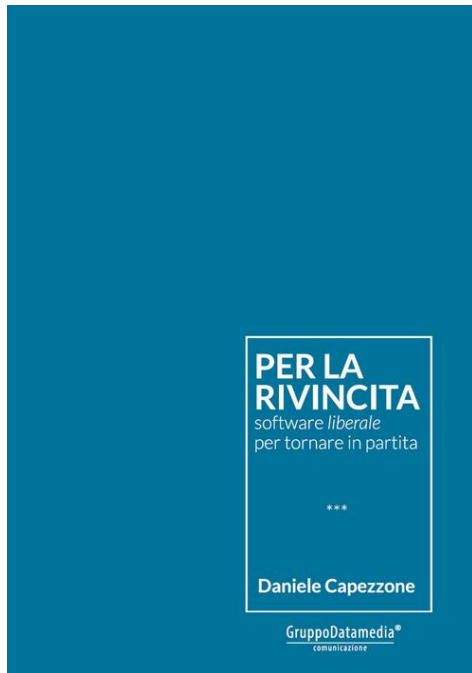
(6)

Ampi stralci dal libro di Daniele Capezzone: “Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita”: No alla svendita. No a un Britannia 2. Privatizzare e valorizzare sì, farci colonizzare no

“Insieme a **Renato Brunetta** e ad altri amici, ho contribuito anch’io alla elaborazione della proposta di **attacco al debito pubblico** presentata dal mio partito.

Questa proposta prevede la valorizzazione e la messa sul mercato di quote di patrimonio pubblico, non solo immobiliare, per abbattere il fardello del nostro debito.

Da liberale, sono sempre per il dimagrimento del pubblico. Ma il dovere della buona politica è anche quello di salvaguardare l’interesse nazionale, valorizzando il patrimonio di cui si dispone, anziché svenderlo a pezzi. Ecco perché, da liberale e da liberista, pongo **due questioni**.



La **prima**: perché, anziché iniziare dai grandi gioielli, non si comincia dalla valanga di immobili di proprietà pubblica? E perché non si prosegue con le aziende municipalizzate (sono circa 7700) che in tutta Italia sono il vero refugium peccatorum della partitocrazia locale, con oltre 19mila dirigenti di nomina politica?

La **seconda**. La partita va giocata rispetto alla nostra capacità di sostenere un confronto a testa alta con l’Unione Europea, e rispetto alla necessità

ineludibile di sancire criteri di reciprocità rispetto agli altri Paesi, Germania in testa. Cosa si aspetta a combattere su questo punto? Se l'Italia non lo farà, vorrà dire che qualcuno avrà voluto un Paese più debole.

Serve una proposta che faccia dimagrire lo Stato, apra nuovi spazi di mercato e concorrenza, ma funga anche da grande scudo per l'Italia.

Lo strumento essenziale sarebbe quello della costituzione di un grande fondo a cui conferire una serie di asset, immobiliari e non, sul modello proposto dai professori Savona e Rinaldi, Masera, Forte, alle cui ben note impostazioni noi di Forza Italia, nel gruppo di lavoro tematico coordinato a suo tempo da Renato Brunetta e al quale io stesso partecipai attivamente, ci richiamammo esplicitamente.

In questo contesto, a tutela degli interessi nazionali, **sarà indispensabile una nuova disciplina della golden share**, e la verifica di un rigoroso criterio di reciprocità con gli altri Paesi, per evitare attacchi a danno delle aziende strategiche.

Privatizzare sì, svendere no”.

DANIELE CAPEZZONE



Per ACQUISTARE ONLINE IL LIBRO
Vai sul sito www.danielecapezzone.it

IIM

(7)

Work in regress. Il cantiere confuso, opaco e infinito delle riforme di Renzi. Tutti i fiaschi di 4 mesi inconcludenti

Sul cantiere delle riforme del governo Renzi campeggia la scritta “work in regress”.

Sono passati 4 mesi dall’insediamento dell’esecutivo e il bilancio è una continua rincorsa agli impegni presi e non mantenuti, un rilancio quotidiano di annunci e una montagna di slogan. **Di effettivo, di utile per il Paese: poco o niente.**

D’altronde le premesse e le **promesse** iniziali destavano più di qualche sospetto, fin dalle dichiarazioni della conferenza d’insediamento:

“Mai più fiducie sui provvedimenti, specie sulle riforme”, salvo poi ritrovarsi **dopo 4 mesi con 13 fiducie su 14 decreti-legge.**



“Sblocco immediato e totale dei debiti della Pubblica amministrazione: 68 miliardi totali che pagheremo entro luglio”, durante la conferenza del 12 marzo 2014.

Dichiarazione sconfessata dal premier stesso e dopo un solo giorno: “Entro il 21 settembre paghiamo tutto”,

rivolto a **Bruno Vespa** durante la trasmissione “Porta a Porta”.

Un modus operandi applicato anche a tutte le questioni più importanti della politica italiana: **la riforma della Legge elettorale e le riforme istituzionali**, previste per febbraio, sono arenate al Senato.

Il **decreto Poletti**, leggasi **riforma del lavoro** in calendario a marzo, il cui progetto originario è stato totalmente stravolto per soddisfare le richieste di chi auspica il perdurare di un mercato del lavoro rigido e iper-garantista, ha richiesto il ricorso alla fiducia per ben 3 volte per essere approvato dalle Camere.

Jobs Act e Piano Cottarelli, pilastri della propaganda renziana pre europee ed amministrative, sono spariti di pari passo.

Della **riforma della PA**, annunciata in pompa magna per aprile, abbiamo oggi una serie di linee guida presentate in conferenza stampa. Di decreti o disegni di Legge, neanche l’ombra.

Sul fisco non c’è traccia dei decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva, il 27 febbraio, dal Parlamento. Renzi e **Pier Carlo Padoan** continuano a nascondersi dietro un ottimismo incauto ed infondato, incuranti delle bocciature, pesanti come macigni, arrivate in questi pochi mesi da tutti i fronti: **Confcommercio, Confindustria, Corte dei Conti e Commissione Ue**.

Durante il battesimo davanti alle telecamere, Renzi aveva annunciato: “Una riforma al mese”. Sì, ma di quale anno? La domanda, dopo 4 mesi inconcludenti, sorge spontanea.

Al premier ricordiamo che **la fiducia**, quella degli italiani e non quella continuamente richiesta per i decreti legge, **va conquistata e mantenuta. Il governo Renzi sta facendo di tutto per perderla. E ci sta riuscendo.**

SONDAGGIO IPSOS:

I cittadini bocciano il governo, impegni non mantenuti e promesse vane. Per Renzi il solito consenso, ma attenzione, è destinato a scemare

Il dato che consegna a Renzi il 69 per cento di gradimento da parte dei cittadini italiani è un valore sulla persona e non sull'attività, dettato soprattutto dal tipo di relazione che il Presidente del Consiglio ha instaurato con l'elettorato: una relazione diretta, informale, piena di promesse e annunci.

Ma se ancora Renzi riesce ad abbindolare chi lo ascolta, il governo non gode dei suoi stessi favori.

Il **sondaggio Ipsos** infatti ci consegna uno scenario ben diverso:

- solo il **37%** degli italiani ritiene che il **governo abbia mantenuto del tutto o in larga misura gli impegni assunti** dall'inizio del suo mandato;
- il **45%** ritiene che li abbia mantenuti **solo in minima parte**;
- mentre il **17%** è del parere che **non li abbia rispettati per nulla**.

Inoltre gli italiani hanno espresso giudizi fortemente negativi su quanto fatto dal governo nel/lla:

- **Contrasto alla disoccupazione**: il **55%** ha espresso giudizio insufficiente;
- **Riduzione della pressione fiscale**: il **58%** ha espresso giudizio insufficiente;
- **Riduzione della spesa pubblica e della burocrazia**: il **53%** ha espresso giudizio insufficiente.

Gli italiani si stanno svegliando dal **soporifero show di Renzi** e compagni. Ancora un poco e anche la sua ascesa incontrollata volgerà al termine.

**SONDAGGIO www.liberoquotidiano.it:
Secondo voi, in cosa ha fatto peggio fin qui
il governo Renzi?**

PAGELLE

Secondo voi, in cosa ha fatto peggio fin qui il governo Renzi?

22 giugno 2014



riduzione della pressione fiscale

37%

VOTA

contenimento della spesa pubblica

21%

VOTA

riduzione dei costi della politica

18%

VOTA

contrasto alla disoccupazione

13%

VOTA

riforme costituzionali

4%

VOTA

sburocratizzazione

4%

VOTA

nuova legge elettorale

3%

VOTA

Per VOTARE IL SONDAGGIO vedi il link
<http://www.liberoquotidiano.it/sondaggi/11642408/Secondo-voi--in-cosa-ha.html>

IUM

(8)

Cronache di salto sul carro del vincitore. Sel, 5 Stelle, Scelta Civica. La stupenda ipocrisia è di andare da lui, negando di essere renziani

Sono tutti renziani, noi no: questo abbiamo scritto qualche giorno fa sul Mattinale.

La situazione a distanza di tempo non è cambiata, anzi. Continua ad aumentare in maniera esponenziale il numero di coloro che si inginocchiano ai piedi del Fiorentino, convinti di rifarsi una nuova verginità politica anche se hanno cambiato casacca già una decina di volte.



Ma questo non importa quando il Salvatore della Patria viene individuato in un uomo che si chiama **Matteo Renzi**.

Il tutto però sempre avvisando che, anche se per avvicinarsi a lui hanno frantumato la loro famiglia di origine, però non lo sposano, stanno con lui ma non sono renziani, ci

mancherebbe.

Sel, il partito di **Vendola**, è il caso più notevole. È in frantumi. Alcuni sono passati direttamente con il Partito democratico. Altri, come Migliore e Fava, si sono collocati in vista di non si capisce quale gigantesco progetto “de sinistra” nel gruppo più mesto per non essere al governo che misto. Intanto per non scomparire del tutto dall’agone politico, Sel ha deciso di annacquare

le vecchie battaglie di un tempo, quelle che sapevano di sinistra-sinistra e poco di centro-sinistra. Ora **i vendoliani sono in scivolamento progressivo verso il Pd**: in fondo Nichi già in passato aveva dichiarato di preferire Matteo a Bersani.

Il **M5s** di **Grillo**, dopo la batosta ricevuta alle elezioni europee, ha scelto la via della **collaborazione sulle riforme del governo**, in particolare sulla legge elettorale. La consultazione con la base, mediante la Rete, non esiste più. Casaleggio e soci decidono la linea. Il Grillo fa sì-sì a Pinocchio-Renzi invece di crì-crì.

Scelta Civica è in via di estinzione. **Andrea Romano** è ormai fuori dal gruppo e annuncia che altri lo seguiranno. In molti stazioneranno nel Misto, una sorta di Purgatorio necessario per purificarsi priva di arrivare al cospetto del Fiorentino.



In un'intervista rilasciata ieri a "La Stampa", **Renato Brunetta** ha così commentato i numerosi cambi di casacca di questi giorni: "**Non mi piacciono i regimi e chi salta sul carro del vincitore**. Non mi piace un Renzi che si allarga a sinistra come maggioranza, volendo fare politiche di destra".

Il Presidente del Consiglio può infatti contare attualmente su **12 deputati e 4 senatori in più**, buoni per farsi approvare a colpi di fiducia gli strampalati provvedimenti che propone il suo governo.

Forza Italia resta l'unico movimento coerente e come **opposizione responsabile** continuerà le sue battaglie in Parlamento, contrastando provvedimenti contrari al bene del Paese.

L'innamoramento di Sel, M5s e Sc per il Fiorentino è un semplice fuoco di paglia, buono per dar vita ad un regime che, in qualsiasi altra democrazia, sarebbe stato già demonizzato.

(9)

**Il Califfato cresce ad un passo da casa nostra.
Nessuna posizione chiara dal governo, passività.
L'unica iniziativa di politica estera di Renzi è
cercare di piazzare un'italiana come Mrs Pesc.
Per fare che? Boh**

Dopo 11 anni ancora Iraq, ancora combattimenti, ancora senza pace. Ancora un discorso del **Presidente degli Stati Uniti**, in questo caso **Obama**, **costretto a spiegare l'avanzata dell'Isis** (Stato Islamico dell'Iraq e del Levante, tristemente noto per l'applicazione radicale della sharia) **verso Baghdad**, non escludendo bombardamenti aerei, né la cooperazione con l'**Iran**. Il rischio è quello di veder **crollare gli storici confini del Medio Oriente** tracciati dall'**accordo di Sykes-Picot** del 1916, con il quale le potenze mandatarie si erano spartite l'area.

Questa “cavalcata” verso la **costituzione di un nuovo califfato** alle porte di casa rappresenta agli occhi dei sunniti **una possibilità di rivalsa** dopo anni di dominio sciita: **sia in Siria**, con la dittatura degli **Asad** appartenenti alla setta sciita degli alawiti, **che in Iraq** con i governi a maggioranza sciita succeduti alla caduta di **Saddam Hussein**.

L'America, e con lei tutto l'Occidente, si trovano quindi di fronte **sfide epocali e un paradosso**: quello di doversi probabilmente **alleare con l'Iran per salvare quel che resta dell'Iraq e del governo sciita iracheno**. Ed **in questa partita l'Italia e l'Europa non compaiono neanche come spettatori**.

Al momento l'unica iniziativa di politica estera di Renzi è piazzare un'italiana come Mrs Pesc. Dato ormai per certo l'ok a **Juncker** alla presidenza della Commissione e alla rielezione di **Schulz** all'Europarlamento, restano due i possibili obiettivi: la presidenza del Consiglio Ue e la carica di Alto rappresentante, il **'Ministro degli Esteri' della Ue**.

E proprio su quest'ultima sembrano concentrarsi le mire di Renzi, che punta a una 'Mrs' e non a un 'Mr' per via delle quote rosa, della parità di genere e così via. Chi potrebbe essere? La sempiterna Emma Bonino, Marta Dassù? D'Alema intanto sostiene di essere sempre stato bisex, ma non ci crede nessuno.

Per fare che, poi? Boh.

IIM

(10)

Tivù tivù. Che tristezza Mamma Rai che va a lezione da Zia Leopolda. Ecco come la televisione del servizio pubblico diventa renziana

Dice il famoso slogan ormai passato alla storia, “Rai di tutto di più”. Oggi lo si potrebbe attualizzare dicendo “Rai Leopolda di più”. Si perché si sta svolgendo oggi, su iniziativa di **Luigi De Siervo**, uomo di fiducia di Renzi in Rai, **l’assemblea "100 parole e 100 mestieri per la Rai"**. Una vera Leopolda catodica, con tanto di scrivania laterale sul palco, che fa subito **Renzie-Fonzie** e display per monitorare gli interventi degli ospiti che devono rispettare i tempi stabiliti. Un dibattito aperto che richiama molto i cineforum di universitaria memoria, con l’ambiziosissimo obiettivo di far scaturire una visione nuova per la Rai che verrà.

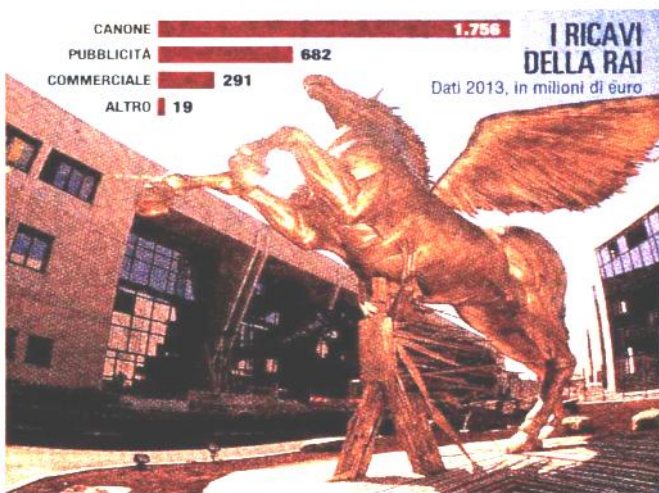
In apertura, un video auto-celebrativo perché **la Rai ha il canone più basso d’Europa ma anche 27% d’evasione**. Una Rai che ha il maggior numero di canali, ben 14, rispetto alle altre tv pubbliche europee e gli ascolti più alti. L’assemblea è ricca di buoni propositi che dovranno essere tradotti in proposte concrete con tutte le avvertenze del caso. Si perché si fa presto a dire “reti senza pubblicità”, ma poi nella realtà, se si dà vita ad una tv senza spot, con gli altri canali e soprattutto con i 700 milioni raccolta pubblicitaria di Rai pubblicità, cosa ci facciamo?

Più in generale i dati relativi all’export di contenuti video italiani sono tutt’altro che incoraggianti, mentre molto consistenti sono gli acquisti da parte della Rai di contenuti multimediali stranieri. Il faro a cui si guarda è la BBC ma, rivisitata in salsa italiana: non un solo canale senza pubblicità, ma una forma più complessa che riguarderebbe vari canali, 4 o 5 ciascuno con una sua *mission* precisa. Tra le suggestioni più convincenti di questa mattinata di assemblea segnaliamo la seguente: la tv non entra più nelle case degli italiani, sono gli utenti, sempre più tecnologici che vanno verso la tv cercando più contenuti che devono essere on demand, che permettano cioè di vedere o programmi che si desidera a richiesta, quando e come si vuole.

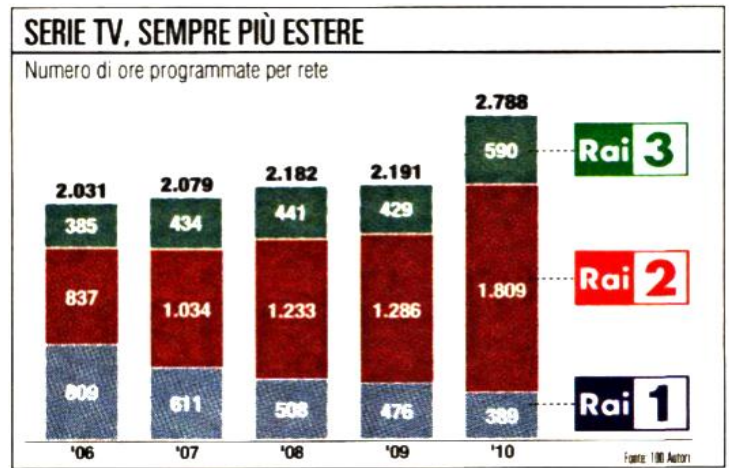
La sfida per la Rai è essere all'altezza di questa nuova realtà multimediale.

Nel corso della Leopolda tv si è ripetuto più volte che la Rai è patrimonio dei cittadini e merita di essere valorizzata. W la fiera delle buone intenzioni. Dopo la riunione di oggi decisamente autoreferenziale, speriamo non restino solo i luoghi comuni snocciolati da De Siervo, Roberto Zaccaria, Ettore Bernabei, professoroni e giornalisti vari.

Una sola notazione di chiusura. Va bene che siamo nel pieno dei mondiali di calcio, ma vedere il grande Marco Tardelli, convertito già da qualche tempo al pensiero renziano, parlare di Rai ci fa dire a malincuore ma che c'azzecca?



Il cavallo dorato di fronte agli studi di Saxa Rubra



(Fonte: La Repubblica)

Per saperne di più sul servizio pubblico
RAI www.tvwatch.it

(11)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

IIM

(12)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “Berlusconi: ‘Quell'idea non è nostra’. E vuole meno poteri per il Senato. Vertice ieri ad Arcore. Domani incontro decisivo Verdini-Boschi. I dubbi restano, come il malumore di Berlusconi al quale questa riforma piace poco. Al di là della tecnicità, al Cav non va giù che, mentre il suo partito si sta impegnando a fondo nelle trattative concedendo ‘molto’, per lui ci sia solo un'umiliazione giudiziaria dopo l'altra. A sentire chi lo conosce bene, dipendesse dalla sua pancia, darebbe retta ai tanti critici azzurri che gli suggeriscono di non cadere nella rete di Renzi e di buttare tutto all'aria. Ma la sua situazione personale e quella di FI sono così precarie che una mossa del genere, dicono i fedelissimi, ‘sarebbe suicida’. Così, almeno per la

prima lettura al Senato, pensare che il Cav si sfilì è, se non impossibile, altamente improbabile. I mal di pancia restano, ma la necessità di ‘restare nel gioco’ predicata da Letta, Verdini, lo stesso Romani, Toti, ha un peso decisivo nelle scelte di queste ore”.

MELACANTO
E ME LA SUONANO . . .



Adalberto Signore – Il Giornale: “Immunità, tensione Pd-M5S. Berlusconi: dubbi sull'intesa. Il grillino Di Maio all'attacco parla di ‘vergognoso privilegio’. L'ex premier si sfoga in privato: ‘Vogliono riscrivere con me la Costituzione ma mi trattano da delinquente’. Oggi per il Cav potrebbe arrivare l'incriminazione per oltraggio alla Corte”.

Francesco Bei/ Giovanna Casadio – La Repubblica: “Ecco gli ex di Sel e M5S: con maggioranze variabili, Renzi si allarga al Senato. Il governo ora conta su una dozzina di deputati e due senatori. E il ‘gruppone centrista’ può calamitare gli insofferenti di FI. Passa al Ncd Langella, figlio di un boss: Alfano lo promuove coordinatore campano. La frana più vistosa potrebbe prodursi proprio nell'universo berlusconiano, specie se altre condanne dovessero appesantire la leadership dell'ex Cav. I più sospettati sono quella mezza dozzina di senatori vicini a Fitto, da tempo nel mirino del cerchio magico. Se nascesse un nuovo polo d'attrazione popolare Fitto potrebbe andarsene. L'interessato per ora smentisce seccamente: ‘Questa corsa verso Renzi ha già fatto registrare il tutto esaurito. Sono rimasti solo posti in piedi. No grazie, io resto in FI con buona pace di chi alimenta questi retroscena solo per attaccarmi’”.

(13)

Il meglio di...

il Giornale

– “**Il governo bluffa sulla casa: più tasse col nuovo catasto. Si lascerà ai sindaci la possibilità di decidere in totale libertà chi e quanto tassare**, visto che hanno già il potere di determinare le aliquote. In teoria la riforma deve essere fatta ‘a gettito invariato’. Confedilizia ha ottenuto che l’invarianza debba valere a livello di singolo Comune, per evitare che faccia una media tra regimi fiscali molto diversi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.ilgiornale.it/news/interni/governo-bluffa-sulla-casa-pi-tasse-col-nuovo-catasto-1030597.html1030608.html1029388.html063751.shtml?uuid=AB7KytRB063634.shtml?uuid=ABpS9gQB063634.shtml?uuid=ABD4XvPB063625.shtml?uuid=AB7Os7OB063652.shtml?uuid=ABQrsBOB082421.shtml?uuid=ABb0iENBa65af8809a36.shtml.shtml=ABcBvLDB41ed99739e20.shtml13a4dbf224b9.shtml8b453f4397d6.shtmlb6a9966718ba.shtml1009697.html1.12389311.562186act_n_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuid=ABdCyG7

Affaritaliani.it
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE

– “**Europa: le elezioni sprecate e l’energia che manca**. La noncuranza degli europei ai loro veri problemi di domani avrà purtroppo conseguenze più durature. Quando verrà il freddo autunnale, per fortuna gli europei avranno ancora l’euro per pagare le loro importazioni di gas, un terzo del quale continuerà a venire dalla Russia. Ma **l’accordo commerciale con la Cina darà a Putin un’arma in più per spuntare condizioni negoziali migliori di fronte a un’Europa che si presenterà purtroppo ancora in ordine sparso**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.affaritaliani.it/economia/europa-elezioni23062014.html>

– “**La spesa pubblica alla sfida della qualità.** Uno dei principi base del federalismo fiscale e dell’autonomia finanziaria degli enti locali sta proprio lì: le tasse locali devono essere in presa diretta con i servizi offerti, così che i cittadini possano confrontare costi e benefici. **Questo confronto è più immediato e diretto a livello locale, ma può essere fatto anche a livello nazionale**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2014-06-23/la-spesa-pubblica-sfida-qualita-063851.shtml?uid=ABnQevTBistituzionali_n_5507721.html?utm_hp_ref=italy?1402599668&utm_hp_ref=italyCzlW8ZEFaQmTO1Cu2SR9gJ/pagina.htmlCgx0rBL02xuImpBeMLrAyN/premium.html1024860.html%20Renzi%20ai%20sindaci:%20segnalatem%20i%20cantieri%20fermi%20o%20i%20procedimenti%20bloccati8f5de4ddd12f.shtml1020911.html7oeRe8nzVKYXMITN4VhtWK/pagina.htmlFWsgA07TyEQqytjW7zMVrO/premium.html190956.shtml?uid=ABZnmIHBLQbchOECKUDzYnt9nEUNgP/pagina.htmletto%20Ue

LA STAMPA

– “**I costi del non fare: il sistema Paese butta via 60 miliardi l’anno.** Per gli economisti della Bocconi per smuovere gli investimenti serve una pianificazione di lungo periodo, progetti di qualità, modelli di finanziamento innovativi, sfruttare al meglio le risorse Ue”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/06/23/economia/i-costi-del-non-fare-il-sistema-paese-butta-via-miliardi-lanno-Lm1CwGB4R7RiUjcsbmtaK/pagina.html%20%20C3%A8%20legge.%20E%20Sel%20vota%20a%20favore.%20Vendola:%20forte%20fascinazione%20per%20Renzi>



– “**Ammuina Renzi. Matteuccio ha spacciato il 730 precompilato come l’ennesima grande rivoluzione del suo governo, ma con la nuova dichiarazione dei redditi, alla fine della giostra, cambia davvero poco per i contribuenti**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/ammuina-renzi-matteuccio-ha-spacciato-730-precompilato-come-ennesima-79471.htm>

Ultimissime

ITALIA ALLA UE, ORA CRESCITA E LAVORO, PENSARE FUORI DA SCHEMI

(ANSA) - ROMA, 23 GIU - E' ora di ripensare la strategia, rilanciando la crescita e creando lavoro. L'Italia scrive alla Ue ed indica la propria idea di road map in un documento in vista del vertice europeo. Bisogna dare "un nuovo inizio", perché una rissa sulle nomine sarebbe incomprensibile agli occhi dei cittadini, si osserva. E per questo il nuovo presidente della Commissione dovrà essere audace e innovativo, in grado di "pensare fuori dagli schemi". Inoltre, occorre incoraggiare le riforme strutturali a livello nazionale perché "sono il pilastro della nuova agenda politica" europea, in quanto motore della crescita.

DOCUMENTO VAN ROMPUY, PASSI AUDACI SU CRESCITA E LAVORO

(ANSA) - ROMA, 23 GIU - "Sono necessari passi audaci verso riforme strutturali e un'agenda positiva per la crescita, la competitività e il lavoro". Lo si legge nella bozza che il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy presenterà al vertice Ue, di cui l'ANSA ha preso visione.

VAN ROMPUY, CONSOLIDAMENTO BILANCIO DIFFERENZIATO IN UE

(ANSA) - ROMA, 23 GIU - La sfida per crescita e lavoro deve essere realizzata in Europa nell'ambito "di un consolidamento di bilancio differenziato e attento alla crescita", "in linea con il patto di Stabilità e crescita e nell'attuazione di riforme strutturali negli stati membri". Lo si legge nella bozza di Van Rompuy, ancora suscettibile di modifiche in vista del vertice Ue.

VAN ROMPUY, POLITICHE MIGRATORIE BASATE SU SOLIDARIETÀ

(ANSA) - ROMA, 23 GIU - In tema di immigrazione e asilo l'Europa deve "garantire una politica efficiente, basata sui principi della solidarietà e della responsabilità". Lo si legge nella bozza che il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy presenterà al vertice Ue, di cui l'ANSA ha preso visione.

DEBITI P.A: TAJANI, GOVERNO NON C'ENTRA CON INFRAZIONE UE PADOAN NON HA CAPITO? FORSE NON BEN DOCUMENTATO

(ANSA) - MILANO, 23 GIU - Sul ritardo dei pagamenti della P.A. italiana i problemi erano segnalati da tempo da diverse associazioni e anche da Bankitalia, "non c'entra nulla il Governo" italiano. Lo afferma il commissario Ue all'Industria Antonio Tajani. Perché il ministro dell'Economia Padoan dice di non aver capito l'avvio della procedura? "Forse non si è ben documentato e non ha capito a cosa si riferiva la procedura", conclude Tajani rispondendo ai giornalisti a margine dell'assemblea di Federchimica.

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465-468**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IlM